LA PRESENTAZIONE Il volume e l'autore il 19 alla festa della Radio

Il disastro della Caffaro nelle pagine di Zorzi

L'associazione «Via Milano59», che non è andata in vacanza ma continua le sue attività (tutti i dettagli si possono reperire sulla pagina Facebook dell'associazione) invita all'appuntamento di riflessione sulle criticità ambientali della zona ovest di Brescia, ma non solo, che si terrà allo spazio dibattiti della festa di Radio Onda d'Urto venerdì 19 agosto alle 19.30.

«La fabbrica e il quartiere. Conflitti ambientali a Brescia» è il libro, pubblicato da Agenzia X, che sarà presentato insieme all'autore, Filippo Zorzi, che dialogherà con rappresentanti del tavolo «Basta Veleni» e dell'associazione stessa. «Come nasce e si sviluppa una zona industriale altamente inquinante? - si legge nella presentazione dell'evento Facebook -. La vicenda della ditta Caffaro di Brescia è un esempio da manuale di ingiustizia ambientale. Le città che nel secolo scorso si arricchirono grazie alla presenza delle grandi industrie oggi si trovano a fare i conti con gravi danni ambientali. Tra queste c'è Brescia, dove la zona ovest della città si è estesa gradualmente intorno alle fabbriche, fino a inglobarle. Qui si trova la Caffaro, uno stabilimento chimico che da più di un secolo costringe gli abitanti di alcuni quartieri a vivere in un territorio pesantemente contaminato. Nel tempo, quest'area ha perso la sua connotazione operaia e, come tante periferie italiane, è stata travolta da forme di impoverimento e abbandono, mentre più recentemente ha iniziato a fare i conti con nuovi progetti di rigenerazione, tentativi di gentrificazione, oltre che di innovazione sociale e culturale». Proprio in questi giorni nel 2001 esplose il caso; l'incontro si prospetta molto approfondito e interessante, perché parte da «una ricerca realizzata all'interno del sito inquinato, tra parchi e giardini contaminati, divieti, proteste, capannoni in rovina, coltivazioni sperimentali, questo libro racconta la storia dettagliata delle trasformazioni sociali e spaziali che sono seguite alla scoperta del disastro ambientale del sito Brescia-Caffaro».

● I.Pan.

16 CRONACA

Domenica 14 Agosto 2022 BRESCIAOGGI

L'APPELLO L'anno prossimo compirà vent'anni, ma rischia di festeggiare in maniera triste

«Siamo senza sede»: il cinemino chiede aiuto

Il Piccolo Cinema Paradiso a dicembre dovrà lasciare via Lana: «Questa è una realtà unica che merita di poter avere un'alternativa»

Irene Panighetti

●● La Brescia della cultura e del cinema ha un piccola preziosa perla: il «Piccolo Cinema Paradiso», un suggestivo spazio modulato da tre file di colonne che richiamano una cripta, situata nel silenzio della stretta via Francesco Lana, in pieno centro città.

Eppure la Brescia che tra pochi mesi sarà Capitale della cultura rischia di arrivare all'appuntamento senza più questo suo gioiellino, che, proprio nel 2023 compirà 20 anni. Il «cinemino», come viene affettuosamente chiamato il «Piccolo Cinema Paradiso», è sotto sfratto, entro il 31 dicembre deve lasciare la sede, che è di proprietà di un privato che ha deciso di mettere alla porta l'Associazione culturale che gestisce la sala.

Paola Agosti, nipote di Silvano, e la volontaria Giovanna Torri all'interno del cinema

Nata come associazione pochi mesi fa questa realtà porta il nome stesso del cinema aperto dal regista bresciano Silvano Agosti che, «insieme a Franco Piavoli e il nostro amico e mentore», spiega Paola Agosti, nipote di Silvano, che da un paio di anni vive a Brescia e è delle all'attività del «cinemino». Attività che, dopo lo stop imposto dalla pandemia, aveva ripreso molto bene, «con 290 tesserati e un nuovo gruppo di volontari che, fino a giugno, hanno saputo proporre eventi, proiezioni e attività culturali - spiega Giovanna Torri, una delle volontarie -; a settembre vogliamo riaprire ma solo per un paio di mesi, poi non potremo più stare qui». L'appello quindi è quello di aiutare il cinemino «a trovare un'altra sede dove poter continuare i nostri progetti, oppure a collaborare con altre realtà che, nel loro spazio, non sviluppano tanto l'aspetto cinematografico e sono interessate ad unirsi - prosegue Paola Agosti -. Questa è una realtà unica che valorizza al massimo il senso profondo dell'arte cinematografica che è meravigliosamente potente perché contiene tutto, dalla realtà alla fantasia, dalla storia alla politica...». La preziosità di questa esperienza è riconosciuta dall'assessore alla cultura del Comune di Brescia Laura Castelletti: «È un piccolo gioiello di attività culturale, con la sua storia straordinaria anche grazie al suo genio ideatore».

Il Comune non ha un luogo da mettere a disposizione ma suggerisce all'associazione di provare con i vari bandi; bandi che potrebbero sostenere la progettualità del 2023, tra cui spicca il premio «Piccolo Cinema Paradiso», nella sua prima edizione, che come finalità ha quella di «individuare, favorire, promuovere registi e autori di ogni nazionalità, e di far conoscere le loro opere – si legge nel bando di indizione su https://m.facebook.com/-premioPCP/«; basta essere maggiorenni e produrre opere della durata massima di 15 minuti (titoli di testa e coda inclusi) che siano state prodotte tra il 2019 e il 2022.

L'ingresso della sede del Piccolo Cinema Paradiso

Il tema è libero, si tratti di finzione, animazione, documentario, sperimentazione o altro. Ogni partecipante può concorrere con una sola opera, chi vuole partecipare deve inviare una richiesta d'iscrizione a: premio.pcp@gmail.com e fornire contestualmente un link che consenta una buona visione del cortometraggio (sono richiesti i sottotitoli in inglese nel caso in cui la lingua originale non fosse l'italiano). Saranno individuate 20 opere finaliste e poi 3 vincitori con premi di 1200, 600 e 300 euro. La proclamazione dei vincitori del premio sarà il 22 Aprile 2023.

LA PRESENTAZIONE Il volume e l'autore il 19 alla festa della Radio

Il disastro della Caffaro nelle pagine di Zorzi

●● L'associazione «Via Milano59», che non è andata in vacanza ma continua le sue attività (tutti i dettagli si possono reperire sulla pagina Facebook dell'associazione) invita all'appuntamento di riflessione sulle criticità ambientali della zona ovest di Brescia, ma non solo, che si terrà allo spazio dibattiti della festa di Radio Onda d'Urto venerdì 19 agosto alle 19.30.

«La fabbrica e il quartiere. Conflitti ambientali a Brescia» è il libro, pubblicato da Agenzia X, che sarà presentato insieme all'autore, Filippo Zorzi, che dialogherà con rappresentanti del tavolo «Basta Veleni» e dell'associazione stessa. «Come nasce e si sviluppa una zona industriale altamente inquinante? - si legge nella presentazione dell'evento Facebook -. La vicenda della ditta Caffaro di Brescia è un esempio da manuale di ingiustizia ambientale. Le città che nel secolo scorso si arricchirono grazie alla presenza delle grandi industrie oggi si trovano a fare i conti con gravi danni ambientali. Tra queste c'è Brescia, dove la zona ovest della città si è estesa gradualmente intorno alle fabbriche, fino a inglobarle. Qui si trova la Caffaro, uno stabilimento chimico che da più di un secolo costringe gli abitanti di alcuni quartieri a vivere in un territorio pesantemente contaminato. Nel tempo, quest'area ha perso la sua connotazione operaia e, come tante periferie italiane, è stata travolta da forme di impoverimento e abbandono, mentre più recentemente ha iniziato a fare i conti con nuovi progetti di rigenerazione, tentativi di gentrificazione, oltre che di innovazione sociale e culturale». Proprio in questi giorni nel 2001 esplose il caso; l'incontro si prospetta molto approfondito e interessante, perché parte da «una ricerca realizzata all'interno del sito inquinato, tra parchi e giardini contaminati, divieti, proteste, capannoni in rovina, coltivazioni sperimentali, questo libro racconta la storia dettagliata delle trasformazioni sociali e spaziali che sono seguite alla scoperta del disastro ambientale del sito Brescia-Caffaro». ●

PROTAGONISTI La 22enne di Padenghe scelta tra 1000 neolaureati

Applausi a Francesca premiata alla Camera

La Fondazione Italia-Usa ne ha riconosciuto il merito

Magda Biglia

●● Francesca Laura Basile ha solo 22 anni, un bel lavoro che la appassiona e in questo scorcio di estate ha ricevuto un premio alla Camera dei Deputati. È stata infatti insignita del riconoscimento «America giovani per il talento universitario» della Fondazione Italia-Usa per i suoi meriti di studio, scelta nella banca dati degli atenei fra mille neolaureati italiani meritevoli.

Durante la cerimonia, con la ritualità del caso e parecchia commozione, ha ricevuto la pergamena ad hoc e due borse di studio per la frequenza di altrettanti master, in «Global Marketing, Comunicazione e Made in Italy», in «Leadership per le relazioni internazionali e Made in Italy». Francesca, che abita a Padenghe, ha frequentato a Verona Lingue e Culture per il Commercio internazionale, «amando Verona ma facendo la pendolare», e chiudendo il suo percorso con 110 e lode. Dopo un master di specializzazione, ha trovato un posto come Marketing Assistant nell'azienda Weight-Pack di Goito in provincia di Mantova, poco lontano da casa.

Il sorriso di Francesca Laura Basile con il riconoscimento

«Ho mandato tanti curriculum però sono stata davvero fortunata – dice – perché dopo due mesi avevo già un'occupazione che mi piace molto e che è rispondente alla mia preparazione, una preparazione che ho riconosciuto ed è stata davvero adeguata». Non sempre i nostri giovani sono costretti ad andarsene per avere soddisfazioni, per realizzare i propri obiettivi: «Ho sempre desiderato di imparare le lingue e quanto ci gira intorno. Ci vogliono, per riuscire, secondo me, passione e molta determinazione, gli studi giusti e poi un po' di fortuna» dice.

Francesca, come tanti coetanei, e come la sorella da direci anni in Germania, aveva pensato di andarsene dove ci sono maggiori opportunità per chi si affaccia alla vita lavorativa ma prima ha voluto provare qui: «Sono attaccata al luogo dove vivo, al mio Paese e sono molto felice di aver avuto la possibilità di restare. Non è nemmeno buono che tutti se ne vadano, che studino qui e poi non ci siano per dare un contributo al nostro sviluppo. Una nazione la fanno le persone, se tutti scappano come si fa? Non escludo niente per il futuro. Anche se mi trovo bene nell'azienda, anche se tutto fila davvero liscio, potranno esserci altri progetti, altri sogni. Occorre lo stimolo del cambiamento, occorre puntare più in alto, avere spunti nuovi. Adesso sono contenta così, c'è tempo; vedremo il treno che passerà, se saprò prenderlo». ●

L'ASSOCIAZIONE Il sodalizio nato da poco e attivo anche a Brescia

La guardia agroforestale per tutelare l'ambiente

Mirko Bolpagni il fondatore insieme ad un socio: «Disponibili alle adesioni di chi si vuole impegnare»

●● È nata ai primi di agosto la scrima bresciana della «Guardia agroforestale italiana», ad opera di Mirko Bolpagni e di un socio, con l'idea di «salvaguardare l'ambiente e gli animali – spiega Bolpagni -: siamo appena nati quindi ci stiamo strutturando e soprattutto cerchiamo adesioni di persone che condividono i nostri valori e la nostra voglia di impegnarci sul nostro territorio soprattutto per occuparci di abbandono illecito di rifiuti e animali».

Non c'è bisogno di essere professionisti o avere una preparazione specifica, anche se in autunno Bolpagni vorrebbe attivare i corsi di formazione nel settore ittico-venatorio e protezione ambientale. Chi volesse maggiori informazioni può scrivere a guardiaagroforestaleitaliana.brescia@outlook.it. Non è esclusa «nemmeno la collaborazione con associazioni già esistenti», precisa il fondatore. A livello nazionale l'entità «svolge mansioni di servizi fiduciari alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente, nonché alla tutela degli animale: prevenzione del randagismo, interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – si legge sulla pagina Facebook -; l'entità inoltre favorisce l'educazione ambientale attraverso iniziative didattiche e sociali per la sensibilizzazione dei giovani alla tutela dell'ambiente e alla cultura della sostenibilità, progetta interventi in agricoltura con l'obiettivo di conservare colture e tradizioni del mondo agricolo. Tra i compiti statutari, poi, svolge e promuove servizi di vigilanza, nonché attività di controllo e di salvaguardia ambientale, ittica, venatoria, zoofila zootecnica e micologica, e di protezione civile, con controlli mirati, sia occasionali che periodici».

Mirko Bolpagni

Ancora, sempre a livello nazionale e un domani anche a Brescia, quando la sezione sarà decollata, questa realtà «collabora con le forze di polizia, svolge attività di guardia parchi, vigilanza e tutela delle oasi, del patrimonio boschivo e forestale, svolge tutela ed assistenza ai praticanti l'attività venatoria e agli agricoltori. Gestisce aree naturali protette, oasi naturalistiche e di protezione della fauna, aree siti e zone di importanza naturalistica e storico culturale, parchi urbani e suburbani». ● I.Pan.